

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 402 presentata da Marro, inerente a "Istituzione della struttura dirigenziale 'A1426A - Settore Salute mentale e penitenziaria'"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 402.
La parola alla Consigliera Marro per l'illustrazione.

MARRO Giulia

Grazie, Presidente.

È con senso di responsabilità, ma anche di rabbia e di emozione, che presento questo question time. Le scelte organizzative di questa Regione, anche se a volte possono sembrare dei dettagli tecnici, hanno delle conseguenze sulle persone e spesso, purtroppo, sulle persone più fragili.

È notizia di ieri del suicidio di un quarantunenne di origine marocchina nel carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino, che dopo mesi di detenzione e tre mesi nel CPR in Albania si è tolto la vita una volta tornato in carcere.

Questo non è un fatto isolato; è lo specchio di un sistema che troppo spesso risponde alla marginalità e alla sofferenza psichica con l'isolamento e non con la cura. Questo ci impone davvero un senso di responsabilità come istituzioni, anche noi come Istituzione regionale, nel garantire percorsi di assistenza e di reinserimento adeguati. Parliamo di persone che vivono all'intreccio tra tante problematiche – tossicodipendenza, disagio psichico e detenzione – e per loro la risposta pubblica, degna di un paese di diritto, deve essere coordinata, visibile e solida.

Oggi, quindi, sollevo un tema importante, perché mi sono molto preoccupata – e con me tante altre persone – della recente deliberazione di Giunta regionale n. 371089 del 6 maggio '25, che ha ridefinito l'assetto della struttura dirigenziale della Regione Piemonte. Con questa nuova norma è stato istituito un nuovo settore, A1426 A Salute Mentale Penitenziaria, in cui sono attribuite le competenze in materia di salute mentale, sanità penitenziaria e prevenzione del rischio suicidario. In questa nuova configurazione sparisce la denominazione "dipendenze patologiche", che quindi non risultano più.

Mi auguro davvero che possa essere una svista, altrimenti, se non esplicitamente indicate nella denominazione o nella declaratoria del settore, rischia davvero di essere una scelta che porta la marginalizzazione di persone già di per sé molto fragili. Questa scelta può minare la possibilità di una presa in carico integrata tra salute mentale, carcere e dipendenza. Altre Regioni, come l'Emilia-Romagna, prevedono un'area salute mentale, dipendenze patologiche e salute nelle carceri, mentre la Lombardia distingue chiaramente il settore dipendenze, sanità penitenziaria e salute mentale, come ambito operativo scientifico.

Alla luce di tutto questo, oggi interrogo la Giunta per sapere se vi sia intenzione di rivedere l'impostazione adottata con questa DGR, al fine di restituire, alle dipendenze patologiche, il pieno riconoscimento organizzativo e strategico che meritano, perché non si

tratta solo di parole su carta, ma la possibilità concreta di rafforzare politiche pubbliche in grado di prevenire l'abbandono, la recidiva e, come abbiamo visto, anche la morte.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Marro.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale

Come ricordato anche nell'interrogazione, nell'attuale assetto organizzativo della Giunta regionale non è presente un settore autonomo specificamente dedicato alla salute mentale, alla dipendenza e alla salute penitenziaria. Tali funzioni, fino ad oggi, cioè fino alla nuova organizzazione, sono state esercitate dal Settore Programmazione dei servizi sanitari e sociosanitari e, per quanto concerne i rapporti con soggetti erogatori, dal Settore "Rapporti con erogatori sanitari e sociosanitari"

Rilevo, anche se non è oggetto della risposta, che lei non trovava la parola "dipendenze" all'interno di queste declaratorie. Pertanto, prima della riorganizzazione attualmente in corso, non era prevista un'articolazione settoriale esplicitamente preposta alla programmazione, al coordinamento e alla gestione delle attività finalizzate alla promozione e alla tutela della salute mentale e del benessere psicologico.

Con l'istituzione del nuovo settore, le suddette funzioni troveranno una collocazione dedicata e integrata, anche con riferimento alle attività inerenti alle dipendenze, che saranno ricomprese all'interno delle competenze del settore stesso. Tale impostazione riflette una prassi già consolidata in ambito organizzativo: ad esempio, nell'ambito della salute penitenziaria, nelle strutture carcerarie del Piemonte sono già presenti strutture semplici dipartimentali o servizi afferenti ai Dipartimenti di salute mentale che si occupano di dipendenze, così come analogamente, in diverse aziende sanitarie locali del territorio (ASL TO5, CN1, CN2), i servizi per le dipendenze risultano incardinati nei Dipartimenti di Salute mentale.

Pur non essendo quindi specificamente menzionate nella denominazione del nuovo settore, le dipendenze, così come le disabilità neuro cognitive conseguenti alle patologie psichiche e i disturbi alimentari, rientreranno tra le aree di intervento di competenza, evitando ogni rischio di sovrapposizione con altri ambiti organizzativi.

Come per ogni nuova articolazione amministrativa, sarà necessario un pareggio tecnico per completare l'assetto e rendere pienamente operativi delle funzioni.

Concludo con una considerazione. Non esisteva un settore che, specificamente all'interno della nostra organizzazione regionale, si occupasse di salute mentale. Oggi, con la nuova organizzazione, esisterà. Può essere che il tema potesse essere meglio esplicitato all'interno della declaratoria delle dipendenze ma, così come condiviso con l'Assessore Riboldi, se ciò fosse necessario, visto che è intenzione dell'Amministrazione occuparsi di dipendenze, di disturbi alimentari e di tutto ciò che attiene al tema della salute mentale e del benessere psicofisico delle persone, non abbiamo nessun problema, qualora fosse necessario, modificare.